

è contro la capitulation fata in Madrid et in Cambray, in la qual zenoesi sono compresi, perchè questa Maestà vol intender come de qui inanti habbi a viver. Ha dito *tamen* a l'orator di Zenoa scrivi zenoesi se intertengono aspetando l'efetto et quello produrà questo zentilhommo mandato in Franza. La letera over gratia di salnitri è spazata, manca la signatura, la qual per la prima signatura sarà signata et la manderà siccome li è stà promesso. Di ducati 54 milia per Zenoa ha saputo sono 60 milia et si paga per Marzo 15 milia, April 15 milia, Mazo 15 milia, et Zugno 15 milia.

Di Anglia, di sier Carlo Capelo orator, date a Londra, a dì 2 Zener, ricevute a dì 5 Fevrer. Come a dì 24 ricevute nostre lettere di 27 Novembrio zerca il mandar di le nuove galie a questo viazo, il dì di San Stephano fui dal re et li parlai. Soa Maestà rispose fosse col suo Conseio che fra 2 zorni mi risponderèbe, et volseno fusse traduta in latino la letera, et perchè non era a corte se non il duca di Norfolch, il conte Dalcer et il thesoriero; hozi li hanno risposto al mio secretario che Sabato o Domenica proxima mi manderà a chiamar et mi risponderano. Questa Maestà è stata ocupatissima con li oratori di Franza ne la cosa dil divortio, li quali sono stati fino hozi quarto zorno *continue* a corte; a dì 23 poi ritornò de qui doi oratori di questa Maestà, erano in Franza, *videlicet* monsignor di Briam et il dotor Foch, il dì instesso gionse qui il dotor Benedeto venuto di Roma in diligentia, et cussi questi oratori stati in Franza, ha inteso di bon locho, riportano la resolution dil Pontefice esser non poter concieder il iudicio dil matrimonio in questa insula senza deminution di l'autorità apostolica. Queli di Franza riportano lo insteso che mai in alcun tempo il studio di Paris non contravene a l'autorità di la Chiesa romana. Questa Maestà, da poi longissimi consulti, a dì 29 dil passato mandò in Franza il dotor Stefano vescovo di Vincestre havendo quasi per concluso determinà questa materia nel parlamento di qui, il qual come scrissi, è ordinato a dì 16 di questo mexe di Zener.

Da Civald di Friul, di sier Marco Grimani proveditor, di primo Fevrer, ricevute a dì 5 dito. Hozi è venuto qui da Gorizia una persona degna di fede, et a me referite, come quel capitano ha hauto lettere di 18 dil passato da Inspruc da uno suo fiolo, si trova ne la dieta, di questo tenor: che l're Ferdinando ne la dieta ha dimandato a li soi subditi di le tre parte di le intrade le due, et che diti subditi asentivano dar il terzo, et che se il

re non si contentasse, crede li offerirano la mità, non di meno che speravano saria contento dil terzo. Che spirata la dieta, dito re dovea transferirse in Ratisbona, dove anche Cesare si ritrovarebe, per tratar ivi una dieta generale zerca le cose turchesche. Di quanto a la giornata intenderò, aviserò etc.

Summario di una letera di Pexaro, di 2 de 219^o

Febraro 1531, scritta per uno Thomà Torelo urbinate a domino Zuan Jacomo di Leonardi dotor, orator dil signor duca de Urbin in Venetia.

Magnifico signor imbasciatore et patron mio sempre honorando.

Sapendo io con quanto desiderio vostra signoria intende *omne* consolation di lo illustrissimo signor duca nostro, mi è parso mio debito darli aviso de qualche particolarità di queste noze. Et prima diremo dil viaggio che havendo il prefato signor nostro duca inteso la venuta di questi illustrissimi signori a Santa Maria di Loreto, ritrovandosi soa signoria in leto, mandò lo illustrissimo signor Guido Ubaldo ad incontrarli acompagnato da 100 cavali, tuti conti et capitanei benissimo a cavallo con casache et berete di veluto, et cussi se incontrorono insieme a Santa Maria facendosi gratissime accoglienze, et l'altra sera venero tuti insieme ad alloggiare in Ancona, che fu Luni di sera, et il Martedì a sera venero a Senegaia dove noi altri, che siamo stati dal nostro signor duca illustrissimo mandati a questa comission, li facessimo quele grandissime provisione che tali illustrissimi signori meritaveno, come vostra signoria intenderà da tuti doi li soi fratelli quali erano in quella bellissima compagnia, et quella corte de Senegalla era apparsa de drappi et altre tapezarie non altramente che in quella si fosse aspetato uno Papa et uno imperatore. Di cose da vivere non vi dico altro che non fu fameglio di stalla che non havesse la sua torta bianca et scatola di confetto. Il Mercore, pel mal passare per il lito a piedi de monti, il signor nostro illustrissimo ordinò li facesse fare la via de Trebio antiquo, qual strada la fesse asentare como si havesse a passare una ornatissima processione, non perdonando a tagliare vigne, arbori, grani nè cosa alcuna, et cussi il Mercore da sera venisemo a Pesaro passando per mezzo Fano, da quei cittadini *cum* incontrarci con grandissimi soni de campane et boto de artelarie fu

(1) La carta 218^a è bianca.